

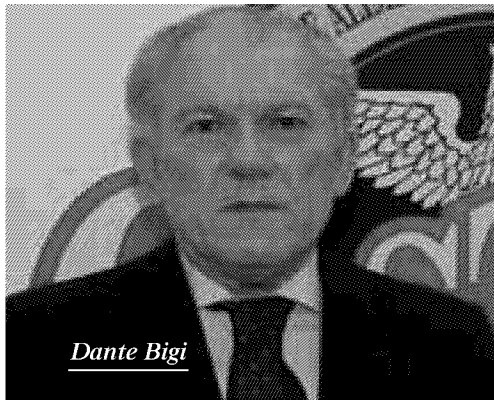
IL FONDO DI PRIVATE EQUITY BRITANNICO HA ACQUISTATO L'80% DELLA NUOVA CASTELLI

Charterhouse farà parmigiano

Il gruppo di Reggio Emilia, leader nell'esportazione di formaggi, è stato valutato 350 milioni. Dall'operazione è esclusa l'attività di produzione di tonno in scatola, che rimane a Dante Bigi

DI STEFANIA PEVERARO

Charterhouse Capital Partners scommette sul business dei formaggi italiani Dop e compra l'80% di Nuova Castelli spa di Reggio Emilia, il principale esportatore italiano di Parmigiano Reggiano. Nella mani del presidente e amministratore delegato, Dante Bigi, resteranno il 20% del gruppo e l'attività di produzione di tonno in scatola. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, il business del pesce, che da solo fattura circa 60 milioni di euro e vanta in Costa d'Avorio uno stabilimento che dà lavoro a 700 persone, è stato scorporato dalla Nuova Castelli e approntato alla newco Airone che, a sua volta, verrà rilevata da Bigi prima del closing dell'operazione. A ideare l'operazione per Nuova Castelli (battezzata Project Wheel, cioè «progetto ruota» come la forma del parmigiano) è stata CP Advisors



Dante Bigi

di New York, con sede anche a Milano, fondata da Salvo Mazzotta e Marco Garro, mentre il supporto legale è stato dato da Baker&McKenzie. Charterhouse è stata invece assistita da PwC e da Simmons&Simmons sul piano legale.

Bigi ha rilevato Castelli spa nel 1988 cambiandone il nome in Nuova Castelli. La società era stata fondata nel 1892 come azienda produttrice di gorgonzola. Oggi Nuova Castelli produce Parmigiano Reggia-

no, Grana Padano, Gorgonzola e altri formaggi duri in 5 stabilimenti (Reggio Emilia, Parma, Pavia, Milano e in Ungheria). La Nuova Castelli, grazie a un alto livello di servizio, una logistica capillare e una serie di certificazioni riconosciute dei propri prodotti, fornisce diret-

tamente le principali catene di grande distribuzione organizzata in Italia (Esselunga) e all'estero, come Tesco, Asda (gruppo Walmart), Intermarchè, Auchan, Carrefour, System U, Leclerc, Mark&Spencer, Metro e la canadese Costco. Il 90% del fatturato del gruppo è prodotto all'estero e le esportazioni di Nuova Castelli rappresentano il 35% del mercato dei formaggi italiani nel Regno Unito e il 21% del mercato in Francia. L'attività nel

settore dei formaggi oggetto dell'acquisizione, che dà lavoro a 250 dipendenti, è stata valutata circa 350 milioni di euro sulla base di un fatturato 2013 di circa 290 milioni (dai 253 del 2012), un ebitda di 37 milioni (da 28 milioni) e un debito finanziario netto di 110 milioni (da 115 milioni).

L'operazione, che è stata finanziata solo con equity a parte un piccolo vendor loan messo a disposizione da Bigi, non ha comportato alcun aumento di capitale. Charterhouse si è però impegnata a investire ulteriori 100 milioni sotto forma di un finanziamento soci per supportare lo sviluppo dell'attività, e in particolare per costruire nuovi

caseifici per la produzione di parmigiano (e portare la produzione dalle attuali 120 mila forme all'anno a 400 mila) e per finanziare acquisizioni di produttori di beni complementari. A questo proposito l'imprenditore, tramite la Dante Bigi srl e sempre con il supporto di CP Advisors, ha appena acquisito il 100% di Alivar, azienda leader di mercato nella produzione di mozzarella, con 500 dipendenti, circa 175 milioni di fatturato nel 2013 e un ebitda di 8 milioni, che è destinata a essere integrata in Nuova Castelli nel giro di un paio d'anni. Obiettivo a tre anni di Charterhouse è quello di ampliare l'attività del gruppo negli Usa e in Russia e di ampliare la gamma dei prodotti sino a creare un gruppo da 800 milioni di fatturato che sbarchi in borsa.

Charterhouse ha battuto le offerte di parecchi soggetti industriali, che non avrebbero però garantito i livelli occupazionali a cui Bigi tiene in modo particolare, e di svariati altri operatori di private equity tra i quali e Capvest, Carlyle, Clessidra, Doughty Hanson, Hig Capital e Investindustrial. Per Charterhouse è la seconda operazione in Italia condotta dal partner Giuseppe Prestia dopo quella su Doc Generici la scorsa estate. (riproduzione riservata)

